

**“Quali sono l’attuale orientamento del Coordinamento delle Regioni, gruppo dei servizi territoriali di prevenzione delle ASL e dei Ministeri in merito alla verifica d’efficacia degli strumenti predisposti e i futuri orientamenti”**

**Luciano Marchiori:** Direttore SPRESAL Verona. Coordinatore del Coordinamento Sicurezza sul lavoro della Conferenza Stato Regioni

Oggi, nel mondo del lavoro si assiste ad una crescente deindustrializzazione, accompagnata dalla diversificazione delle forme del lavoro a favore del precariato e della insicurezza del posto di lavoro, con profonde ricadute in termini di sicurezza, salute e benessere sul lavoro. Tale situazione di incertezza e insicurezza caratterizza sia il mondo dei lavoratori che quello imprenditoriale. E’ sempre più frequente la presenza di rapporti di lavoro *full-time* denunciati come *part-time*, altrettanto frequente è il ricorso a tipologie contrattuali atipiche e flessibili, come il contratto a progetto o l’associazione in partecipazione o l’impiego di soggetti titolari di partita IVA, fattispecie dietro le quali sempre più spesso si celano rapporti di lavoro che hanno tutte le caratteristiche tipiche della subordinazione. Sempre più diffuso, inoltre, è il fenomeno dell’appalto non genuino o della somministrazione irregolare di manodopera. Anche i collocamenti obbligatori dei lavoratori invalidi ai sensi della L. 68/99 risultano sempre più difficili e comunque a tempo determinato (alcuni mesi). Al quadro descritto si aggiunge il progressivo invecchiamento della forza lavoro dovuto ai più recenti provvedimenti in materia di pensionamento.

Per un’analisi sanitaria, di tipo macro, del contesto descritto, si possono prendere in esame i dati derivanti dalle comunicazioni dei medici competenti, ex art. 40, all 3B relativi alla sorveglianza sanitaria svolta nel 2013. Tale attività ha riguardato 9.556.000 lavoratori, dei quali 5.517.000 visitati nell’anno di riferimento, rispetto a 22.420.000 lavoratori complessivamente occupati in Italia.. Il primo dato che emerge è relativo alla % di lavoratori risultati non idonei, pari al 20 %, un terzo di questi in maniera permanente !

Per quanto riguarda i problemi alcool e dipendenze correlati, a fronte dei circa 700.000 controlli effettuati nell’anno 2013 per alcool dipendenza, la percentuale dei lavoratori risultati essere inidonei alla mansione è pari al 3%, mentre per i circa 600.000 controlli effettuati per le sostanze stupefacenti è risultata una positività dei controlli dello 0,5%.

Per quanto riguarda l’inidoneità per alcool in alcune regioni si sono registrate % di positività anche del 15%.

Il contesto delineato, caratterizzato da dati epidemiologici significati per quanto riguarda le inidoneità al lavoro, richiede in previsione del PNP 2014-18, una politica finalizzata all’attuazione di azioni di prevenzione, quali:

- Sviluppo, in collaborazione con i medici competenti, della promozione della salute negli ambienti di lavoro (WHP) favorendo l’adozione di stili di vita salubri (alimentazione, contrasto del fumo e dell’alcool, attività fisica, ecc.)
- Lo sviluppo del benessere organizzativo e la prevenzione dello stress lavoro correlato negli ambienti di lavoro
- La revisione dell’accordo Stato Regioni in materia di alcool e droghe, finalizzandolo maggiormente alla prevenzione, piuttosto che al controllo repressivo, oltre che all’efficacia dei test, evitando spese inutili per le aziende

- Una ferma azione di vigilanza mirata al contrasto dei pericoli maggiori e gravi per la salute, delle irregolarità del lavoro (lavoro grigio, nero) in coordinamento con le Direzioni Territoriali dl Lavoro e le parti sociali.